

L'ANALISI

Pensano al Paese ma non sono un bancomat

Investire bene il patrimonio non tradisce la vocazione sociale degli enti, ma accresce le risorse per il welfare

di ROSARIO DIMITO

ROMA - E' sociale dare stabilità al sistema creditizio del Paese e sostenere il rafforzamento patrimoniale delle banche? E' utile investire in fondi per lo sviluppo delle piccole e medie imprese o della ricerca scientifica? E' opportuno mettere soldi in fondi per le infrastrutture, nelle municipalizzate o nella Cdp, che ha un ruolo fondamentale per lo sviluppo dei territori? Sono queste le domande che è parso voler porre, senza retorica, il presidente dell'Acri Giuseppe Guzzetti nel suo appassionato intervento a Palazzo Montecitorio, dove ha festeggiato, ospite del presidente della Camera Gianfranco Fini, i 20 anni della legge Amato, che generò le Fondazioni bancarie. Positiva e unanime è stata la risposta che gli è giunta dai prestigiosi relatori intervenuti alla kermesse, primo fra tutti lo stesso Giuliano Amato, ma anche Vittorio Grilli, in rappresentanza dell'Authority, il Tesoro, che ha espresso grande apprezza-

mento per la capacità avuta dalle Fondazioni in questi anni nell'autogestirsi. Grilli le ha invitate a mantenere e a far crescere questo loro senso di responsabilità e ha confermato, al contempo, la consapevolezza che l'autorità di vigilanza ha un potere di controllo di legittimità e non di merito sulle Fondazioni: dunque non invasivo delle loro scelte operative e gestionali. Come invece, è stato tentato nei primi anni 2000 dal governo per snaturarne lo status privatistico e decisa fu la reazione di Guzzetti a colpi di carte bollate. Di recente, poi qualche sindaco Pd ha provato a forzare la mano nella nomina dei vertici di grandi banche (Intesa) e qualche partito (la Lega) ha lanciato messaggi precisi: «A noi le grandi banche del Nord». Tutte rose, dunque, per l'avvocato di Como dallo sguardo acuto e dal pizetto aguzzo? Di fronte a un affollato parterre de rois la giornata per Guzzetti è stata bella, ma anche impegnativa. I rapporti con l'Authority e con le istituzioni sono buoni. La volontà di fare tutto

quel che si può per il Paese c'è, anche di compiere quella "riflessione" sollecitata da Grilli di appoggiare eventuali nuovericapitalizzazioni delle banche per allinearsi a una stretta di Basilea 3. Ma lo sappiamo tutti: non sono tempi di vacche grasse. Riuscirà il Presidente dell'Acri, che ha un ruolo carismatico e inossidabile, a mantener ferma la sua difesa dagli attacchi alla diligenza delle Fondazioni? Sicuramente ci proverà fino in fondo. Le Fondazioni sono pronte a dare una mano. La loro logica d'azione è quella di creare un sistema italiano del welfare che realizzi una stretta integrazione tra l'azione dell'amministrazione pubblica e quella del non profit, di cui le Fondazioni sono il principale motore economico. Ma tutti stiano accorti: le Fondazioni non sono un bancomat per nessuno, neanche per gli enti locali. Vogliono «essere una marcia in più per l'Italia, infrastrutture per il pluralismo». L'impegno vale più di una firma.

